

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA L'ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE, a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti;
 Non si fa conto aleno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Al presente Numero va unito un Supplemento gratis.

IL MANIFESTO SPAGNUOLO

Il Governo provvisorio della Spagna ha pubblicato un manifesto, in forma di circolare diplomatica, col quale proclama il suffragio universale come criterio infallibile ed inappellabile per costituire la Nazione. (1) La stampa italiana, meno naturalmente la nera, fa plauso a questa decisione che formò la base del nostro risorgimento. Qualche giornale però si preoccupa d'una lacuna del manifesto, cioè « se realmente il Governo provvisorio intenda interrogare subito codesto tribunale; ovvero contentandosi d'aver accarrezzato, col proclamare l'infalibilità e l'inappellabilità, il partito radicale; intenda conservare per più lungo tempo possibile il potere dittatoriale che s'è appropriato, per pubblicare decreti che mutano radicalmente ogni cosa nella Spagna, senza discussione matura, senza il controllo d'un consenso ove bene o male sia rappresentato il paese. » — E aggiunge dispiacente. — « Pare veramente che appunto questo e non altro sia il disegno dei Capi del movimento costituitosi di propria autorità in Governo. » — Come i nostri lettori sanno (vedi N. 243, 251) noi non dividiamo in massima questo modo di vedere della sorella nostra la Gazzetta d'Italia, colla quale del resto siamo sempre d'accordo sulle cose nostre interne come sulle nostre alleanze all'estero. — Noi cre-

(1) Vedi dispacci del numero 252.

diamo anzi che i Padri legittimi della rivoluzione spagnuola abbiano pieno diritto e dovere di curare la loro figlia finchè essa sia cresciuta robusta, e possa camminar diritta da se, senza pericolo d'inceppare per via, o di cadere per l'urto di qualsiasi nemico. — Noi non troviamo censurabile che si pubblicino decreti i quali mutano radicalmente le cose, senza discussione matura: ma ci pare che sopra certi bisogni dei popoli si sia già discusso maturamente dall'ottantanove in poi, da tutta la stampa d'Europa, per porre quasi come assioma che a ben sistemare una Nazione basti (ci si passi il paragone) saper fare da scimmie. Espulsione dei gesuiti; abolizione delle corporazioni religiose; libertà di culto; libertà di coscienza; d'associazione; di stampa; ecc. ecc; sono rimedi che danno vita e possono essere applicati da un Governo provvisorio con tranquilla coscienza, col controllo di tutta l'Europa liberale plaudente, senza bisogno che una dozzina d'avvocati di più li discutano in un'assemblea, con interminabili discorsi. Sbaglieremo forse, ma su questo riguardo crediamo che le rivoluzioni del quarantotto sieno perite appunto d'indigestione di parole somministrate a larga dose dai poeti e dai legali; i quali con tutta la buona volontà di sorreggerle (facciamo ad essi questa giustizia) le hanno invece soffocate!

Il pericolo per la Spagna, non è nel protrarsi del suo attuale Governo provvisorio; ma, nell'evenienza probabile che proclamato il verdetto del suffragio universale, le minoranze ne mordano intolleranti il

freno; e tentino di abbattere l'edificio con una levata di scudi, possibilissima in quei paesi, o ne sturbino il naturale sviluppo colle cospirazioni o come dobbiamo lamentare fra noi, seminando la sfiducia su tutto e su tutti, ed il malessere e la divisione degli animi.

E questo pericolo sarà ridotto tanto più piccolo quanto più si sarà fatta grande l'opera del Governo provvisorio, e avrà persuaso coi fatti la maggioranza degli Spagnuoli che non è nella forma di Governo che sta il bene del popolo e la libertà, ma nella sostanza. — Quando avrà persuaso che vi possono essere leggi liberticide e schiavitù in una Repubblica, come fu in America per lungo periodo d'anni; e leggi buone, e libertà, in una Monarchia costituzionale ben regolata come è in Inghilterra, nel Belgio, e fra noi.

Quando avrà persuaso i neri che la loro azione politica è anticristiana, e condannata dalla eterna morale come della legge civile; e li avrà resi impotenti al fraticida lavoro. Quando avrà persuaso i rossi, nel caso probabile che non riescano vincitori dall'urna, ad esser coerenti ai loro principii proclamati come base di Governo: ed a ricordare e porre in pratica, più che da noi si ricordi e si pratici, la massima del grande democratico espressa nel quarantotto a proposito del bisogno di costituire l'Italia col voto di tutti. « Noi repubblicani unitari rivendicheremo come s'addice a uomini liberi il diritto di pacifica espressione delle nostre dottrine (è giusto) ma rispetteremo la Monarchia ringiovanita per battesimo popolare o la fede-

razione uscita dal libero voto della Nazione. » (Mazzini ai giovani).

Fino a quel punto è necessaria l'opera dittatoriale degli uomini liberali che sono al potere; e noi l'applaudiremo di tutto cuore, dovesse, per raggiungere la meta durare due anni; come altra volta essendo durato il Belgio ne trasse salute e vita rigogliosa. Y.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 22 ottobre.

L'Opinione ha oggi un articolo contro la stampa licenziosa, che, sebbene dica molte verità, conchiude in modo diverso da quello che logicamente dovrebbe. L'Opinione invita i giornali serii a far argine a questa gara di diffamazioni, di oscenità, di ricatti, che si manifesta in alcuni piccoli giornali in tutte le città precipue d'Italia. E parlando del fisco si contenta di domandare qual criterio esso segua e di constatarne l'impotenza. Siamo d'accordo che la stampa dev'essere libera, e che la libertà è un bene che non si può separare da molti abusi. In questo credo non si possa elevare altra bandiera contro chi promuove una restrizione della legge sulla stampa fuor quella del Conte di Cavour: Non tocate la stampa. Ma è vero altresì che in tutto quanto riflette la moralità, la forma di governo, la inviolabilità del Principe e la vita domestica, la legge dev'essere esattamente applicata; e il fisco si mostra in questa parte troppo rilassato. Sono passati i tempi in cui un sequestro faceva la fortuna di

APPENDICE

BOZZETTO MILITARE

UNA MEDAGLIA

(Continuazione vedi n. di ieri)

Bravo! Bravo! — urlarono, sopraggiungendo affannosi gli altri soldati della pattuglia; e gli si fecero attorno e l'affollavano di domande, mentre egli coll'occhio stupido e stralunato, il viso bianco e il petto orribilmente ansante stava guardando immobile ora il brigante prostrato, ora il coltello sanguinoso che teneva tuttavia stretto nel pugno.

La pattuglia era stata assalita nello stesso tempo da un gruppo di briganti i quali, appena sparate le carabine, s'eran dati alla fuga. I soldati gli avevano indarno inseguiti per un buon tratto di via.

Il soldato ferito in capo a pochi giorni guarì. — La prima volta che il capitano lo vide, passandogli dinanzi alla rivista, lo guardò fissamente negli occhi e gli disse: — Bravo.

Subito dopo un suo vicino gli sussurò

nell'orecchio: — E tu dici che ti ha in tasca? T'ha detto bravo. — Per forza, egli rispose scrollando la testa, e sogghignò.

Tre mesi dopo quel giorno il reggimento fu trasferito in Ascoli. Era trascorsa una settimana dall'arrivo alla nova stanza, quando il colonnello ordinò che l'indomani tutto il reggimento vestisse l'uniforme festiva per assistere a una solennità militare sulla maggior piazza della città. Si doveva decorare un soldato della medaglia al valor militare.

— Così presto? pensò il nostro capitano quando gli fu detto l'ordine del colonnello. E corse subito alla camera del furiere e gli domandò ansiosamente: — Ha sentito l'ordine? Ha fatto tutto? — Tutto; fin da tre giorni. — Oh respiro. Vediamo dunque. Carta, penna e calamaio. Voglio esser sicuro del fatto mio.

S'assise a tavolino e il furiere prese a tracciare sopra un brano di carta certe strade e certe case, parlando a bassa voce, e di tratto in tratto ripigliando il discorso.

Dopo un po' di tempo s'alzarono tutt'e due, e il capitano, accomiatandosi, soggiunse: — Terza casa a destra, seconda porta. — Perfettamente — Di sicuro? — Il furiere

fece un atto come per dire: Eh diavolo, ne può dubitare?

Un'ora dopo il capitano era a cavallo sulla via che da Ascoli corre ad Aquasanta, piccolo paese posto sulla riva della Tronto, a metà distanza, credo, o presso a poco, fra Ascoli e Arquata.

Giunse ad Aquasanta sul cadere del sole.

Prima di entrare si sbottonò la tunica per nascondere il numero dei bottoni e ripiegò all'insù la visiera del berretto. Entrò. All'udire lo scalpito del cavallo qualcuno delle prime case si fece sull'uscio; altri s'affacciarono alle finestre; i ragazzi accorsero nella via. Il capitano guardò incertamente a destra e a sinistra, e poi si diresse verso una porta, dove era un cercholino di donne, le quali, al suo apparire, si schierarono timidamente lungo il muro e lo guardarono attonite.

— Chi mi dà un bicchier d'acqua buone donne? disse il capitano fermando il cavallo e affettando una sera sbadata.

— Io, rispose una delle donne. E disparve. — E lei! pensò il capitano; non può esser altra che lei.

La donna tornò di lì a un minuto con un bicchier d'acqua, e lo porse al capitano. Que-

sti la guardò attentamente e si pose a bere a lenti sorsi. Quella, intanto lo squadrava da capo a piedi, piegava la testa a destra e a sinistra e s'alzava sulla punta dei piedi per vedere di scoprire il reggimento, e si stroppiciava le mani, e dondolava la persona e non istava ferma un momento, e dallo sguardo intento e vivo e dai rapidi moti della bocca lasciava trasparire una contentezza timida e ansiosa, un desiderio intenso e irrequieto, che non sapeva risolversi a palesare. Il capitano la osservava.

— C'è nessuna che abbia dei figliuoli soldati in mezzo a queste donne? domandò poi restituendo il bicchiere e simulando, come prima, una indifferenza distratta.

— Io! rispose vivamente la donna che gli aveva porto il bicchiere. — Ne ho uno! e fece un cenno col pollice e restò in atto di aspettare, immobile come una statua.

— In che reggimento? La donna disse il reggimento e soggiunse affrettatamente: — Dov'è, signor colonnello? Lo conosce? L'ha veduto?

— Io no. Ma come mai non sapete dove sia?

— Mah! esclamò la donna facendo un viso serio e incrocchiando e lasciando ca-

un giornale. In altri tempi la parola troppo libera contro un ministro, o contro una cerimonia religiosa, attirava un sequestro e la *Gazzetta del Popolo* e l'*Unione* di Torino videro più volte i loro direttori Go-vean e Bianchi Giovini andare in cittadella per questo. Ma la popolarità non si può acquistare per sequestri motivati da offese al Re, o da caricature disoneste, e da rivelazioni indistinte della vita privata; mentre permettendo tutte queste cose si falsifica il criterio del popolo senza menomamente far la parte della libertà. Quindi si doveva dall'*Opinione* concludere con una requisitoria contro il fisco che lo tollera, e con un eccitamento a far osservare la legge.

Il discorso dell'onorevole Sella agli operai di Biella prova che la verità si può sempre dire al popolo quando si sa dire con modi amichevoli e franchi. E un deputato che sa sfruttare dell'influenza di cui gode per insegnare al popolo la virtù del lavoro, della temperanza, della parsimonia produce assai più di bene al paese che non certi declamatori col diffondere il malcontento contro le imposte e lo sgoverno.

La Società ferroviaria dell'Alta Italia ha chiesto a quella delle Ferrovie Meridionali austriache che sieno estese le tariffe di transito delle merci a tutto il percorso della linea del Brennero che si usavano per la sola via di Vienna e Salisburgo. Si è associato a queste pratiche il nostro governo e per certo che si riuscirà nell'intento.

Nuovi ragguagli raccolti intorno alla causa del decreto di sospensione del dottor Maestri mi pongono in grado di confermarvi quello che si disse da qualche giornale che essa apparentemente consiste nel rifiuto del direttore della Statistica di lasciare trasportare nella biblioteca generale del Ministero d'agricoltura e commercio le molte opere di economia e statistica da lui raccolte in sette anni con molta diligenza per fornir materia di studi comparativi a sé ed ai suoi impiegati, oltre alle copie delle pubblicazioni della Direzione stessa. Ma questa futile causa non fu che il pretesto; i dissensi specialmente col segretario generale erano antichi. Il ministro Broglio appena firmato il decreto sarebbe stato disposto a ritirarlo, ma gli impiegati del gabinetto si affrettarono a recarsi in carrozza alla Corte dei Conti per farlo registrare d'urgenza e poi farlo pubblicare

dere abbandonatamente le mani; sono due anni che non lo vedo; un mese fa non era mica molto lontano di qui; era a far la guerra ai briganti, povero figliuolo, e mi ha scritto, ma d'allora in poi non ne ho più saputo nulla! Non m'ha più mandato nessuna lettera. O me n'avrà fors'anco mandata qualcuna, e non mi sarà arrivata. Quei signori che devono spedire le lettere chi sa cosa ne avranno fatto. (E andava man mano intervendendosi e imprimendo alle parole una crescente espressione di dolore e di dispetto). Le lettere della povera gente quei signori le conoscono dalla soprascritta e le buttano in un canto. Lo so, io, come vanno le cose. Quei poveri figliuoli scrivono e le famiglie non ricevono niente. Ma gli ufficiali che comandano dovrebbero badarci a queste cose; mi perdoni, sa, sig. colonnello, io non dico mica di lei; ma è una cosa che non mi par giusta, perchè noi altre, povere donne, passano dei mesi senza che si sappia niente dei nostri figliuoli, e si sta sempre in pensieri, e qui le mie amiche lo possono dire, che mi vedono tutto il giorno e sanno che vita io faccio da un tempo a questa parte, i batticuori che soffro, le pene, le paure, per quel

nella *Gazzetta Ufficiale*, così che non vi fu più tempo di rimediarmi.

La notizia della nomina del marchese del Carretto a consigliere di Stato non è ancora confermata. P.

NOTIZIE DI SPAGNA

Scrivono da Madrid, 17 ottobre all'*Agenzia Havas*:

« Ricevetti comunicazione di un' importantissima notizia che mi fu premura di trasmettervi senza farvi commenti.

« Sembra che il Ministero sia stato incaricato da parecchi de' suoi membri di una proposta tendente a consultare, fra poco tempo, il popolo spagnolo sulla forma del futuro governo.

« Gli verrebbe sottomesso un plebiscito tendente al mantenimento della monarchia, e il suffragio universale risponderebbe per sì e per no. Ciò ben inteso non impedirebbe la convocazione ulteriore delle Cortes costituenti, che eleggerebbero il sovrano e voterebbero la costituzione.

« La Giunta di Madrid, informata dell'esistenza di questo progetto di plebiscito, si è vivamente commossa; essa volle riunirsi quest'oggi stesso per combatterlo, ma siccome non risultò in numero, la riunione non avrà luogo che domani.

« La Giunta, o almeno i membri di questa che prendono l'iniziativa di una tale proposta, dicono che è impossibile consultare il popolo spagnolo sopra una tanto grave questione, senza avergli lasciato solamente il tempo di riconoscersi, di illuminarsi colla riflessione e colla discussione; essi pronunciano parole di sorpresa, e vorrebbero che la Giunta pesasse sul ministero onde impedirgli di mettere in esecuzione il progetto che gli viene sottoposto, e che pare disposto ad accettare.

« È probabile, anzi quasi certo, che la maggioranza della Giunta non si rifiuterà a questo passo.

« Se il Ministero cede, nulla di meglio, le cose rimarranno allo stato in cui sono, e si arriverà senza torbidi, senza scosse, alla riunione delle Cortes.

« Ma se il ministero passasse oltre, senza tener conto dei reclami della Giunta, non so che cosa sarebbe per succedere. Il ministero si troverebbe appoggiato da molte persone, e in tutti i casi, avrebbe a sua disposizione l'armata; ma la Giunta di Madrid non resterebbe certo isolata, e Dio sa quali funeste conseguenze potrebbero avere questo conflitto!

« Il generale Prim è, dicono, fra coloro dei ministri che spingono a precipitare le cose e a sottomettere il plebiscito al popolo spagnolo.

« Dacchè è di ritorno a Madrid, mostra delle tendenze conservatrici che la sua attitudine in questi ultimi anni non avrebbe per certo fatto sospettare. »

N.B. Ieri abbiamo data la deliberazione della Giunta, che fu pubblicata nella *Gazzetta di Madrid*, 18 ottobre.

povero ragazzo; chè ci son dei momenti che proprio... non posso più reggere. Oh no! no! me lo lasci dire signor colonnello, non è una cosa giusta! — E si coperse la faccia col grembiale e si mise a piangere.

Tutte l'altre donne acconsentirono collo sguardo e coi cenii. Il capitano taceva.

— Guardate buona donna! disse poi improvvisamente. La donna scopri la faccia lagrimosa e lo sguardo.

— Guardate! ripeté il capitano e si levò il berretto e glielo porse. Essa lo prese facendo un viso di sorpresa e di stupore, lo guardò di sotto e di sopra, girò gli occhi sulle amiche in atto d'interrogare, li fissò in volto al capitano....

Il capitano rideva.

— Non c'è nulla che vi riguardi in questo berretto?

La donna tornò a guardare e mise un grido.

— Ah! il suo reggimento! e afferrò con ambe le mani il berretto e lo bacò e lo ribacò con trasporto e in men d'un istante affollò il capitano di tante domande, di tante preghiere, di tante dimostrazioni di gratitudine, di gioia, d'affetto, ch'egli ne fu sopraffatto e non poté prima risponderle una pa-

Nel giornale *Iberia* troviamo la seguente notizia non annunciata dal telegrafo:

Dal ministro di Stato si dichiara cessante don Enrico di Saavedra y Cueto duca di Rivas, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Re d'Italia.

I veterani del 1821, residenti in Torino hanno inviato al Governo spagnolo il seguente indirizzo:

Al presidente del Governo nazionale spagnolo a Madrid.

I veterani italiani del 1821 che proclamarono la costituzione del 1812 di Spagna, fra i quali alcuni esuli, memori dell'ospitalità spagnuola, riuniti a fratellivole convegno inviano felicitazioni alla sovranità del popolo spagnolo, e fanno voti, che dalle sventure sofferte sotto i passati governi ne sorga uno modello, che serva d'esempio agli altri popoli.

Per la comitiva dei veterani del 1821
SORISIO GIUSEPPE.

Il duca d'Ossuna, ambasciatore di Spagna a Pietroburgo, è dimissionario.

Un decreto del ministro dell'interno riduce la cifra del personale.

L'*Epoca* crede sapere che il duca di Montpensier ha indirizzato un dispaccio al Governo provvisorio, riconoscendo la sua autorità, e sollecitando l'autorizzazione di rientrare nel suo palazzo di Siviglia, dove l'aveva confinato il Governo precedente.

TOLLERANZA RELIGIOSA al Giappone

Il telegrafo ci ha già annunciato le misure prese al Giappone contro i cristiani. La *Gazzetta del Giappone* ci porta il testo medesimo dei decreti. Noi li riproduciamo:

N. I.

(Dal sesto numero del *Taiseikwan nishi*).

Siccome l'abbominevole religione dei cristiani è severamente proibita, ciascuno sarà obbligato di denunziare alle autorità competenti tutte le persone che gli parranno sospette: per questo fatto gli verrà accordata una ricompensa.

Segnato: *Taiseikwan*.

Quarto anno keio, terzo mese.

(Dal 24 marzo al 22 aprile 1868).

N. II.

(Dal numero ottavo del *Hibi Shimbun*).

Decreto del diciottesimo giorno del quinto mese intercalare (8 giugno).

Quantunque la setta dei cristiani sia stata, già da più secoli, rigorosamente perseguitata dal governo di Bankon, ella non è stata ancora interamente sterminata. E siccome il numero dei discepoli della dottrina cristiana ha recentemente preso un aumento considerevole nei villaggi d'Urakami, presso di Nagasaki, i di cui abitanti vi aderiscono secretamente, dopo matura considerazione è stato ordinato per la più alta autorità, che i cristiani siano messi in prigione conformemente alle regole tracciate nei documenti annessi.

ANNESI.

Siccome la dottrina cristiana è stata proibita in questo paese fin da tempi immemo-

rabili, questo argomento non dev'essere trattato leggermente. Coloro adunque alla cui guardia verranno affidati cristiani dovranno istruirli di ciò, che è bene, con dolcezza e umanità: essi dovranno fare tutti i loro sforzi per ricondurli sul retto sentiero. Ma se alcuni di essi rifiuteranno pentirsi e riconoscere il loro errore, essi dovranno essere puniti severamente e senza pietà. Costoro imprimeranno bene nel loro spirito che ciò è decretato e denunzino alle autorità competenti chiunque sarà trovato incorreggibile.

Questi uomini (i cristiani) non devono avere alcuna comunicazione con gli abitanti dei luoghi dove essi saranno stati arrestati, finchè non saranno pentiti.

Si dovrà impiegarli ai lavori di fognatura o nelle strade o nelle mine d'oro o di carbone, infine a tutti i lavori, ai quali i loro guardiani giu licheranno conveniente di assoggettarli.

Essi devono vivere nelle montagne e nelle foreste.

Una porzione di riso dev'essere messa in conto per testa ai daimios rispettivi durante lo spazio di tre anni, a partire dal giorno che sarà ulteriormente determinato.

Si dovrà condurli, a piccoli distaccamenti, ai luoghi qui sopra mentovati. I daimios dovranno, tosto che saranno stati informati del numero di persone che loro verranno attribuite, spedire soldati per riceverli.

Gli ordini imperiosi suddetti sono pubblicati e devono essere osservati.

I daimios seguenti devono ricevere i cristiani, che loro sono attribuiti, ai loro palazzi rispettivi d'Osaka.

(Qui si trova la lista di 34 daimios, tra cui si trovano ripartite 4100 persone).

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dal Conte Cavour:

Tra i disegni di legge, che al riaprirsi della sessione parlamentare verranno presentati alla Camera, ve ne sarà pure uno, che riguarda l'emigrazione dei piccoli italiani.

Sappiamo che esso conterà di dodici articoli, e sarà conforme alle deliberazioni prese dalla Camera, allora che vi si mossero interpellanze a tale proposito.

— L'*Italie* scrive essere stata assicurata, che la ripartizione delle azioni della Regia cointeressata dei tabacchi, operazione, che imporrà il pagamento della somma di lire 60 per azione, avrà solo luogo dopo il primo di novembre.

— Sono pervenute alla questura della Camera duecento e cinquantaquattro lettere di Deputati, i quali domandano, venga loro assegnato uno stallone nel nuovo emiciclo della Camera.

— Corre voce, che il conte Briganti-Bellini abbia dato le sue dimissioni dall'ufficio di Direttore delle strade ferrate romane (sezione sud).

— Ci scrivono da Firenze, che l'onorevole comm. Bona, Direttore generale delle strade ferrate meridionali, ha intrapreso una visita di ispezione sui lavori in corso nelle linee della Società.

rola che la foga della dolcezza non le avesse spossate le forze e interrotta la voce.

— Domani vedrete vostro figlio, le disse poi. Egli è in Ascoli e vi aspetta.

La buona madre si slancò per baciargli la mano. Ei la ritrasse.... Mezz'ora dopo si rimise in cammino alla volta della città. Aveva lungamente parlato con quella povera donna; ma della medaglia al valor militare non le aveva detto una parola.

Appena arrivato in Ascoli, appena entrato in casa, chiamò l'ordinanza. — Eccomi. — Senti bene. E spiccando le sillabe con grande significazione e segnando gli accenti con la mano, fìdò un lungo discorso, che l'ordinanza ascoltò cogli occhi spalancati e la bocca aperta. Hai capito? — Sì signore. — Farai tutto appunto? — Non dubiti. — Mi fido — ed uscì. L'ordinanza lo seguì coll'occhio sin sul limitare della porta, stette un minuto sopra pensiero e poi, infilato con una mano uno stivale e afferrata coll'altra una spazzola, si mise a fregare di tutta forza mormorando: — Sei un vero galantuomo. Meriti un premio. Domattina avrai gli stivali più lucidi di tutto il reggimento.

L'indomani mattina, intorno alle otto, l'or-

dinanza, appostata all'angolo d'una via che sbocca nella maggior piazza della città, vide venire innanzi lentamente una vecchi acontadina, vestita in gala, con due enormi buccole alle orecchie e sei o sette giri di collane attorno al collo e le gonnelle screziate di tutti i colori dell'iride, la quale guardava intorno con una cera tra l'allegro e l'attonito e il curioso. La guardò attentamente e le si avvicinò.

— Buona donna!

— Oh! siete voi quel soldato?

— Io.

— Oh grazie, grazie di cuore. E il mio figliuolo? Non è qui? Dov'è? Perché non è venuto ad aspettarmi? Non glie l'hanno detto che veniva? Ditemi subito dov'è, mio buon giovane. Conduccetemi subito da lui.

— Eh, un momento. Ci vuole un po' di pazienza. Subito subito non lo potrete vedere. Bisogna aspettare una mezz'oretta. Bisogna star qui a vedere una certa parata che deve fare il reggimento. Si tratta di dare la medaglia del valor militare a un mio compagno. È un affare di pochi minuti. Ci vuole un po' di pazienza.

— Ancora mezz'ora! Oh mio Dio! E come faccio io ad aspettare una mezz'ora?

(EDMONDO DE AMICIS).

(Continua)

— Leggesi nel *Corriere Italiano* del 21 ottobre:

L'ordine di sospensione delle caccie reali nelle antiche provincie, per quanto ne si assicura, è stato impartito dopo l'annuncio del tristo stato di salute della regina di Portogallo.

— I proventi amministrativi della Direzione generale delle Gabelle nel mese di settembre scorso diedero in confronto del mese corrispondente dell'anno scorso un aumento di L. 1,058,007 25.

L'aumento principale fu nelle Dogane, che diedero in più lire 1,334,696 64, ma di fronte a questo aumento vi fu una diminuzione di oltre ad un milione nel dazio consumo. Sicché tenuto conto della diminuzione e degli aumenti avvenuti in altri rami, l'aumento del mese fu come si disse di L. 1,058,007 25. I prodotti stessi sui primi 9 mesi dell'anno corr. presentano un aumento di L. 7,418,624 02, in confronto del prodotto dei primi nove mesi del 1867.

— Leggesi nella *Correspondance Italienne*: Ci scrivono da Civitavecchia che il numero dei soldati dell'esercito pontificio che furono congedati e che sono partiti per la Francia la settimana scorsa sorpassò quello delle reclute recentemente sbarcate. I primi ascendevano a 52, mentre che gli altri non passavano la ventina. Un battello a vapore della Compagnia Valery sbarcò a Civitavecchia, il 15, venticinque casse di fucili caricantisi per la culatta. Queste armi appartengono al Governo pontificio.

La guarnigione francese di Civitavecchia fu calcolata, all'ultima data, nella cifra di 1700 a 1800 uomini.

Giunse da Marsiglia un certo numero di preti spagnuoli, che hanno abbandonato il loro paese ai primi sentori della rivoluzione.

— L'Italia Militare del 21 scrive, che siccome l'esperienza dimostrò quanto fosse provvida l'istruzione di cavallerizza per i capitani di fanteria, parve al ministro della guerra fosse possibile ottenerne maggior profitto riordinandola su basi più estese e precisate, ed ha quindi determinato che sia istituita una Scuola di equitazione per gli ufficiali delle armi a piedi nelle città di Treviso, Udine, Venezia, Padova, Verona, Mantova, Brescia, Cremona, Milano, Alessandria, Casale, Torino, Genova, Piacenza, Bologna, Parma, Modena, Reggio, Firenze, Siena, Perugia, Terni, Livorno, Pisa, Lucca, Napoli e Palermo.

La durata dell'intero corso è di circa 4 mesi, cioè dalla metà di novembre alla metà di marzo.

BOLOGNA. — Proseguendo l'allagamento fra Polesella e Arquà i treni ferroviari sono impossibilitati a percorrere la linea; venne quindi effettuato fino da ieri un servizio di Omnibus in coincidenza coi treni 7 e 73 in partenza da Bologna, il 1 alle ore 5. 15 antimeridiane ed il 2 alle ore 10 antimeridiane.

Provenienti poi dal Veneto ed egualmente in coincidenza col servizio Omnibus suddetto, giungono a Bologna i treni 76 e 78, l'uno alle ore 2 44 pom. l'altro alle ore 7 21.

Su gli Omnibus fu stabilita indistintamente una sopratassa di L. 1 50 per ogni posto.

Fra Bologna e Pontelagoscuro rimangono in attività i treni 77 e 72; il primo parte da questa stazione alle ore 6 35 pomeridiane ed il secondo vi giunge alle ore 7 35 antim.

Rimangono del tutto sospesi tra Bologna e Padova i treni 71, 74, 75 e 8.

Continua pure l'interruzione fra Piacenza e Codogno; quindi i passeggeri diretti in Lombardia potranno tenere la linea Padova-Verona partendo da qui coi treni 7 e 73 suindicati; oppure quella di Alessandria-Arona-Sesto-Calende, valendosi del treno internazionale N. 4 che parte da Bologna alle ore 11 15 pomeridiane.

GENOVA. — Leggesi nel *Corr. merc.* in data di Genova 22 ottobre:

Nostre particolari informazioni attinte a buona fonte, ci pongono in grado d'annunciare l'inaugurazione del tronco di ferrovia da Genova a Chiavari pel giorno di mercoledì 28 corr. salvo circostanze imprevedute.

ROVERETO. — Il *Raccogliere* di Rovereto annunzia che il Governo austriaco aderì alla domanda che gli venne fatta dal Governo italiano per la erezione di una dogana internazionale nella città di Riva.

imbarazzi in casa propria, cerca dimostrare che a ciascuno di essi la guerra non gioverebbe per rimuovere tutte le rispettive difficoltà, perciò conchiude che la guerra non è il rimedio per correggere i presenti mali di Europa.

AUSTRIA. — Parecchi giornali autorevoli di Vienna ci portano come positivo che il barone Kunh, ministro della guerra, domanderà alle delegazioni un credito supplementare molto forte per l'anno 1868.

— Il Ministero ungarico rimise alla stessa Rappresentanza di Fiume la facoltà di eleggere i fiduciari per la questione ungaro-croato-slumana. Il 19 venne convocata espressamente a tal uopo una seduta della Congregazione municipale, cui presiedette il Commissario Regio de Cseh. Riuscirono eletti i dottori Giacich, Randich, Verneda e Scarpa. Le sedute relative si apriranno in Pest il 23 Ottobre.

INGHILTERRA. — Da Londra il 20 fu mandato a Madrid un indirizzo coperto di un gran numero di firme richiedente l'abolizione della schiavitù nelle colonie spagnuole.

SPAGNA. — La *Libertà* ha da Madrid 20: Il battaglione dei cacciatori di Lierena che ha combattuto a Bejar, fu disciolto. Se ne formerà un altro battaglione col nome di Bejar.

— L'*Eposa* crede sapere che il duca di Montpensier indirizzò un dispaccio al governo provvisorio, riconoscendone l'autorità e sollecitando l'autorizzazione di rientrare nel suo palazzo di Siviglia, d'onde era stato bandito dal passato governo.

— Il numero degli operai iscritti alla municipalità di Madrid per eseguire i lavori organizzati nel loro interesse, era il 15 di 13 mila circa.

SERBIA. — Scrivesi da Belgrado all'*Opinion Nationale*:

Negli uffici serbi regna una prodigiosa attività. Vi si preparano i seguenti progetti di riforma:

Istituzione d'un Governo parlamentare; Istituzione d'un Parlamento composto di due Camere;

La legge sulla stampa basata sulla più libera discussione;

Autonomia comunale nella più estesa significazione;

Progetti di legge sulla fondazione della pedagogia e sulla riforma dell'insegnamento primario.

In una parola, si può affermare che una nuova vita sorge in ogni parte dell'esistenza di questo piccolo paese.

ROMANIA. — In aggiunta al carteggio da Galatz, che abbiamo riprodotto qualche giorno fa dal *Cittadino*, togliamo dallo stesso foglio quanto segue:

Non ci resta altro d'aggiungere se non che il numero degli israeliti feriti ascende a 90, e che nella Polizia né le truppe arrestarono gli eccedenti. Il giornale di Bucarest, *La Stella d'Oriente*, aggiunge che fra i feriti, 8 sono sudditi austriaci, e che non 3, ma 6 sinagoghe sono state saccheggiate. In questi ultimi giorni si fecero anche a Belgrado dei tentativi onde promuovere degli eccessi contro gli israeliti, e furono impediti soltanto dall'energia delle Autorità.

Il Governo rumano promise ora che farà in avvenire ogni sforzo per prevenire la riproduzione di fatti, che contrastano in modo sì sfacciato coll'umanità e lo spirito non solo, ma anche col diritto pubblico europeo.

PRAGA, 18 ottobre. — Forti pattuglie militari condotte da ufficiali percorrono all'alba la città. Alle 10 a. m. due battaglioni del reggimento Arciduca Carlo e due squadroni di Ussari col consigliere di polizia Dendera si recarono sul monte Bohdalec presso Michle. Le località di Pankratz, Nusle, Wrsoicovic e Michle sono occupate ciascuna da 30 gendarmi. Le porte della città saranno occupate a mezzogiorno dal militare. Stasera il Casino tedesco, il teatro tedesco, il palazzo della polizia e il collegio dei gesuiti sono custoditi dal militare. La guardia municipale non è impiegata.

— Non avvennero dimostrazioni. Su la piazza, dove oggi doveva aver luogo il meeting non ci fu folla. Le pattuglie militari percorrono i dintorni di Michle condotte da un commissario di polizia; le loro disposizioni vengono osservate. Sono usciti dalla città un reggimento di fanteria e due squadroni di Ussari. Ma questo intervento militare non era necessario. E' falsa la voce della occupazione delle porte della città. La giornata passò tranquilla a Praga. A Nusle ci fu un'adunanza che venne dispersa dal militare.

— La *Boemia* dice che alle 4 pom. parecchie migliaia di persone giunte nei dintorni di Michle, non avevano ottemperato

all'intimazione della polizia di rientrare in città, e si erano ritirate solo quando videro le truppe avanzarsi.

Anche in altri luoghi ci furono dei gruppi di spettatori che vennero dispersi dal militare. Del resto la giornata passò tranquilla. Non ci furono arresti. La gendarmeria incominciò il servizio delle pattuglie nella notte scorsa.

CANDIA. — Scrivesi da Atene alla *Perseveranza* 10 ottobre:

Le notizie di Candia vanno fino al 6 corr., e ci recano che i Turchi, avendo rilevato coll'esperienza che per mare non possono impedire né passaggi, né lo sbarco di vettaglie, di munizioni e di volontari che agli insorgenti porta settimanalmente l'*Enosis*, hanno voluto occupare i paraggi di Fodelé e Balé per impedire lo sbarco. Queste posizioni erano ultimamente il teatro di sanguinosi combattimenti. Il 27 settembre gli insorgenti condotti da Sguero, Moscoviti, Portalio e Bardachi, ed i capi dei volontari Zacona, Mizza, Chitzo, Ghachi, Zervobeari e Kantudachi, sonosi riuniti a Grivala presso Milopotamo, ed attaccarono i Turchi fra Angeliario e Melidoni; due volte i Turchi furono sloggiati dal loro trinceramento, e riportarono delle perdite. Il 29 poi i Turchi si sono provati di prendere la posizione degli insorgenti a Melidoni; ma furono respinti, e perdettero due cannoni. Il 30, arrivarono dei rinforzi agli insorgenti: i capi Coraca e Sculo con circa 1300 combattenti, i quali attaccarono la posizione di Fodelé ove erano trincerati i Turchi, e dopo un combattimento di tutto un giorno, e colla baionetta in canna assalsero le trincee. Il piccolo corpo di circa 150 armati attaccò il centro dell'armata turca, e le recò grave danno. La notte pose fine alla lotta.

I Turchi hanno trasportato ad Eraclion per mare de' feriti, e 40 per terra: non si può precisare il numero dei morti. Il successo è stato favorevole agli insorti, i quali perdettero uno dei capi di volontari. Poco mancò che il famoso Pavapassa non venisse fatto prigioniero, se il corpo degli insorgenti, comandato da Binio, fosse arrivato prima.

Secondo gli ultimi dati qui comparsi, è annunziato che le forze combattenti in Candia sono 13,000 circa indigeni insorgenti, senza i volontari, e circa 60,000 Turchi tutti armati.

Gli insorgenti nei quattro dipartimenti occidentali sarebbero N. 2000
A Sfaxia » 1000
Nelle provincie di S. Basilio, Armirò e Milopotamo » 6000
A Rettimo » 800
A Melaviso, Jemenos e Messara » 1000
E nelle provincie Orientali » 2500

Insorti totale N. 13300
Di Turchi, sotto le armi » 28000
» » ammalati negli ospedali » 4000
Guarnigioni nel e città » 6000
38000 regolari
25000 irregolari

Totale N. 63000

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

Il ministero dell'Interno volendo che le promozioni fra gli impiegati di Segreteria addetti alle Prefetture avvengano per titoli di capacità ha con Decreto del 23 settembre scorso abilitata per il dì 28 corr. una sessione di esami per gli applicati che aspirano a divenir Segretari, sessione che sarà tenuta in 18 diverse Prefetture, fra le quali quella di Padova.

La Commissione esaminatrice è stata dal Ministero suddetto composta del R. Prefetto, del Cons. Delegato, del Provveditore degli studi, del sostituto Procuratore di Stato avv. Luigi Crespi, e del Segretario capo della Prefettura suddetta.

I temi scritti son pervenuti in piego sigillato da aprirsi dalla Commissione alla presenza degli esaminandi.

6. **Reggimento Granatieri di Napoli.** — Pezzi di musica da suonarsi il giorno 25 ottobre 1868 dalla musica del suddetto reggimento in piazza Vittorio Emanuele II alle ore 1 pom.
1. Marcia nell'opera *Un Ballo in Maschera* M. Verdi
2. Canz. nat. nell'opera *L'Assedio di Corinto* » Rossini
3. Mazurka, *Fortuna* » Del Lungo
4. Duetto, *Nabuccodonosor* » Verdi
5. Coro e Cavatina, *Giuramento* » Mercadante
6. Valtz, *Al campo di Marte* » Meville
7. Polka » Dugo.

Diario di Pubblica Sicurezza.
24 ottobre.

Arresti:
N. F. di Giuseppe, d'anni 24 di Treviso, garzone caffettiere, per imputazione del furto di biancheria avvenuto in Rovigo a danno di Anna Caprotto.
F. L. fu Pietro d'anni 15. e I. V. del fu Giacomo, d'anni 16 di Monselice siccome oziosi e vagabondi.

ULTIME NOTIZIE

Secondo l'*Italia*, il Parlamento si riaprirebbe pel 20 novembre.
Lo stesso giornale dice, che il viaggio della Corte a Napoli, è fissato per la prima quindicina di novembre: precederebbe di poco la riapertura del Parlamento.

Madrid, 21 ottobre.

Il padre del Re di Portogallo accetta la candidatura al trono di Spagna. (O. T).

Parigi, 20 ottobre

E' smentita la voce d'un duello fra Rochefort, estensore della *Lanterne*, e Marfori.

RECENTISSIME

Siamo assicurati che le questioni riguardanti la Società dei canali Cavour sono risolte di pieno accordo dei rappresentanti degli interessati e del ministro della finanza. Non restano che alcune particolarità di poca importanza per la definizione di quest'affare. (Opinione)

Il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno sono partiti iersera (22) per Torino affine di conferire con S. M. il Re. Essi ritorneranno domani. Il senatore Pasini si è recato da Vicenza a Torino per prestare giuramento qual ministro dei lavori pubblici. (Id.)

Ci scrivono da Roma che l'avvocato Collemasi, assessore di polizia, è stato definitivamente licenziato, ed al suo posto è stato chiamato il marchese Pio Capranica, feroce reazionario, e che sarà secolarizzato il posto di governatore di Roma, dal quale ufficio è sollevato monsignor Randi, che riceverà in compenso il cappello cardinalizio. (*Gazz. d'It.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

MADRID, 22. — La Gazzetta pubblica un decreto che ordina l'apertura col 1. novembre dell'Università e dell'insegnamento secondario. Autorizza tutti gli Spagnuoli a fondare stabilimenti d'insegnamento.

LIVERPOOL, 23. — Ieri ad un Banchetto offerto dal Commercio a Reverdy, Johnson proclamò la politica pacifica dell'Inghilterra, combattè quella degli armamenti che sono la rovina degli Stati e lo scandalo della civiltà. Disse che l'Europa esagera i danni della situazione, e che talvolta la mediazione di una potenza neutrale è vantaggiosa. — L'avvenire non è difatto senza pericoli, ma è da sperarsi che ogni nome di Stato detesti la guerra. — Gladstone consigliò di cercare un rimedio nella riforma del vecchio sistema dei governi Europei.

MADRID, 23. — Il ministro di giustizia ordinò di sospendere il pagamento di sei milioni che ricevevano i seminaristi. Ieri sera Olozaga presiedette ad un meeting per l'abolizione della schiavitù. Il meeting domandò l'affrancamento dei figli schiavi nati dopo il 30 settembre. Ieri l'altro soppiarono disordini a Malaga, ma senza importanza; la tranquillità fu ristabilita.

BUKAREST, 22. — L'organizzazione delle bande armate per invadere nuovamente la Bulgaria riprese attività in seguito all'introduzione dell'elemento garibaldino rappresentato dal colonnello Bideschini che va facendo arruolamenti.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Estrazione del lotto **oggi** seguita in Venezia:

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — In un lungo articolo — *L'Europa e la guerra* — la *France* del 20 dopo avere esaminato che ogni Stato di Europa, Francia, Germania, Inghilterra, Austria, Russia, Italia e Spagna, ha molti e grandi

N. XXV d'ordine dell'avviso
N. 4112 di Protocollo



REGNO D'ITALIA

DELEGAZIONE DEMANIALE

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Padova

Avviso d'asta

PER LA VENDITA DEI BENI PERVENUTI AL DEMANIO
PER EFFETTO DELLE LEGGI 7 LUGLIO 1866, N. 3036, E 15 AGOSTO 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno di Martedì 10 Novembre p. v. nel locale di questo R. Commissariato Distrettuale in Via S. Giovanni al civico N. 1846, celeste, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle casse dei Ricevitori Demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie prov. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare li cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati, più le tasse prescritte dalla legge 26 luglio 1868 N. 4520 le quali devono essere pagate all'atto della consegna dell'Estratto del Verbale d'incanto.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio vendite della suddetta Delegatione Demaniale.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta presentivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di esse.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli acquirenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei Lotti	N. delle Tabelle corrispondenti	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA	AFFITTUALI o CONDUTTORI	Superficie			VALORE estimativo in Ital. Lire	DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	ANNOTAZIONI
						in Ettari e Centiare	in antica misura locale	Rendita censuaria in austriac. Lire					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
428	457	Carrara S. Stefano, fraz. di Corneghiano, Distr. di Padova	Fabb. della Chiesa parrocchiale di S. Biaggio in Corneghiano	Aratorio arborato vitato al mappale N. 76	Ghiraldo Luigi	0 63 40	6 34	25 68	771 76	77 18	10		
429	456	Vigodarzere distr. di Padova	Fabbriciera della chiesa parrocchiale di San Martino di Vigodarzere	Aratorio arborato vitato e prato ai mappali N. 1090, 1158, 1129	Armi Luigi-Pegoraro Natale	0 58 80	5 88	15 56	481 38	48 14	10	V	Al N. 428 esiste un casolare non censito di proprietà dell'affittuale, costruito a cura e spese dell'affittuale stesso, dietro regolare autorizzazione della fabbriciera di Corneghiano, riservando al medesimo in ogni tempo e caso, salvo ed impregiudicato il di lui diritto di proprietà su detta fabbrica.
430	454	Villaguatera nel Comune censuario di Rubano distretto di Padova	Fabbriciera della Chiesa di S. I. sodocin o in Villaguatera	Aratorio arborato vitato al mappale N. 1808	Boscato Antonio	0 43 60	4 36	18 84	530 59	53 05	10		
431	453	Comune e distr. di Este	Fabbriciera della Chiesa di S. Maria delle Grazie	Casa di civile abitazione con bottega e portico in contrada S. Francesco marcata al Comunale N. 312 ed al mappale N. 343 A	Galante Carlo	0 0 80	0 08	58 80	2527 28	252 73	25		
432	452	idem	idem	Casa di civile abitazione marcata al comunale N. 166 distinta in mappa al N. 89	Chiappin Luigi detto Spellagin	0 0 80	0 08	18 36	852 29	85 23	10		
433	219	Campodarsego distr. di Camposampiero	Mensa vescovile di Padova	Casa di villeggiatura di abitazione civile e N. 2 oratorii. Casa colonica arat. arb. vit. orti, prati ed argini prativi ai mappali N. 130, 2090, 2092, 2093, 2094, 2095, 2097, 2098, 2099, 2100, 2102, 2103, 2091, 2088, 2086, 2119, 2104, 2105, 1683; 2447, 2089, 2424P 2425P	Zambon Antonio Bano Antonio Aghito Gaspare	40 63 70	406 37	1262 14	35133 48	3513 35	100		Al N. 435. La casa colonica al mappale N. 1477 è di proprietà dell'affittuale.
434	459	Cadoneghe distr. di Padova	Fabbriciera della chiesa parrocchiale di S. And. in Cadoneghe	Aratorio arborato vit. e prato ai mappali N. 555, 556, 322, 312, 157	Callegaro Giovanni e Nogara Lorenzo	1 97 20	19 72	62 37	1974 38	197 44	10		Al N. 441. L'ingresso al mappale 1307 coperto a tegole, e la stanza attigua coperte a paglia come anche il casolare sul mappale N. 1306 sono di proprietà dell'affittuale.
435	373	Tribano distretto di Conselve	Canonico di S. Antonio Abate	Aratorio arborato vitato con casa colonica ai mappali N. 1476, 1477	Suman Silvestro	3 50 70	35 07	180 76	4356 50	435 65	25		
436	375	idem	Canonico di S. Basilio	Aratorio, arb. vit. e casa colonica ai mappali Numeri 1764, 1765	Baldan Giuseppe Loco Girotto	0 74 40	7 44	31 69	951 28	95 13	10		I lotti 440, 441, 442, 443, 444, 445 sono gravati da quartese.
437	484	Abano distretto di Padova	F.S. Benedettini di Santa Maria di Praglia	Aratorio arb. vit. prato e casa colonica ai mappali N. 1231 ^b 1232, 1233, 1234, 1236, 1237, 1238, 1239, 1274, 1205, 1198, 1550, 1848, 1851	Menegolli fratelli Alessand. e Girolamo	35 35 70	353 57	1235 71	36979 41	3697 94	100		I lotti 428, 433, 434, 435, 436, sono gravati da decima.
438	413	S. Martino di Lupari distretto di Cittadella	Fabbricier. della chiesa Parrocchiale di S. Martino di Lupari	Aratorio arborato vit. al mappale N. 1617	Ceccato Sebastiano	0 46 60	4 66	23 57	629 19	62 91	10		NB. Le case coloniche di proprietà degli affittuali giacciono tutte sull'area della R. Amministrazione.
439	414	idem	idem	Aratorio, arb. vit. al mappale N. 1040	Fasolo Angelo	0 70 30	7 03	18 91	743 38	74 34	10		
440	422	idem	idem	Aratorio arb. vit. e pascolo ai mappali N. 1316, 2900 ^b	Grazioto Gius. e frat	1 22 30	12 23	32 40	1058 30	105 83	10		
441	423	idem	idem	Aratorio adacquatorio con casa colonica ed orto ai mappali N. 1306, 1307, 1310, 1311, 1292	Graziotto Giuseppe Giov. ed Ang. fratelli	1 61 60	16 16	94 76	2572 14	257 21	25		
442	414	idem	idem	Aratorio arborato vitato al mappale N. 1048	Ferraro Luigi	0 21 90	2 29	6 16	242 04	24 20	10		
443	413	idem	idem	Aratorio arb. vit. al mappale N. 1919	Marin Marianno	0 71 70	7 17	36 25	968 88	96 89	10		
444	481	Torreglia dirtr. di Padova	Mensa vescovile di Padova	Aratorio arborato vitato ai mappali N. 1040, 1048	Garon Pietro Gastaldello Antonio e Natale fratelli	3 87 50	38 75	138 34	3238 97	323 90	25		
445	482	idem	idem	Aratorio arb. vit. ai mappali N. 734, 741, 742		1 74 90	17 49	88 33	2316 56	231 65	25		

Dalla R. Delegatione speciale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, Padova li 20 ottobre 1868

IL R. SOTTO ISPETTORE DELEGATO
BRANDANI